

Bimestrale Sped. in A.P.
Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXIV n° 4
LUGLIO - AGOSTO 2011



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXIV n. 4 - LUGLIO-AGOSTO 2011

Contiene Inserto Redazionale

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.

La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 S. Maria Ausiliatrice, Lodi**
- 3 Uno sguardo che dà vita**
- 4 E venne quel giorno**
- 6 L'evento storico delle apparizioni**
- 8 L'estate di S. Teresa**
- I-VIII Inserto Parrocchiale**
- 9 Feste in Santuario**
- 10 Ezechiele, Profeta**
- 13 Giovanni Paolo II Beato**
- 15 Dar da bere agli assetati**

Hanno collaborato:

Anna Peviani - Paolo Dante Godio - Paolo Camera - Don Giuseppe Capsoni - Fazio Aissat - Patrizia Favaron - Padre Felice Pedrali - Giuseppe Ferrari - Matteo Sansonetti - Noemi Pisati - Fra Evaldo Giudici - Fra Stefano Sgobio - Fra Lorenzo Cabrini - Fra Mariano Brignoli - Fra Vitale Maninetti.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88

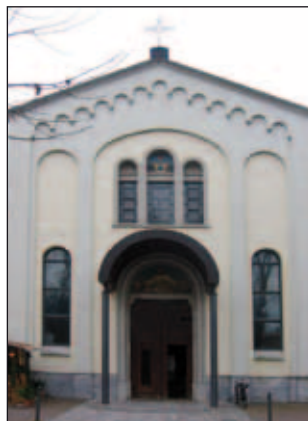
Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpuusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: 60 anni di sacerdozio di Benedetto XVI - Lavori sulla facciata della Chiesa - Giochi alle Monticchie - Inaugurazione spazi gioco.

Retro copertina: Anniversari di matrimonio, 15 maggio 2011

Chiese mariane lodigiane

CHIESA DI SANTA MARIA AUSILIATRICE LODI



Voluta e fatta costruire da don Luigi Savarè, la chiesa nasce come “Santuario di Maria Santissima Ausiliatrice”, monumento religioso ai caduti oratoriali e cittadini della prima guerra mondiale. Il progetto della costruzione è dell'ingegnere Andrea Fossato e la posa della prima pietra risale al 20 maggio 1923. In occasione della fondazione della nuova parrocchia, il 25 dicembre 1950, la denominazione diviene quella di “Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice”. La statua della Madonna nella chiesa fu realizzata dallo scultore torinese Vittorio Ferrario. Sulla facciata della chiesa spicca, sopra il portale d'ingresso, la lunetta dipinta da Cesare Secchi che rappresenta Gesù tra due fanciulli e, sullo sfondo, il simbolico “gemellaggio” tra la Chiesa dell'Ausiliatrice di Lodi e il Santuario Basilica dell'Ausiliatrice di don Bosco a Torino.

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

UNO SGUARDO CHE DÀ VITA

Pigmalione è uno scultore del mito. Un giorno, deluso dal comportamento di alcune donne, concepisce l'idea di scolpire la statua della donna ideale. Così dà forma ad una statua di bellezza straordinaria, tanto che finisce per innamorarsene: aveva tutte le perfezioni, ma gliene mancava una...la vita! Chiede ad Afrodite il prodigio e il giorno che prova a baciarla, le labbra della statua si fanno improvvisamente calde e morbide, abbandonando la freddezza del marmo.

Quando la ragazza apre per la prima volta gli occhi vede colui che la ama. A questa storia, raccontata con grazia dal poeta Ovidio, si ispira il cosiddetto **"effetto pigmalione"**, cioè la capacità che abbiamo di **fare accadere le cose in cui crediamo** nel bene e nel male.

A parità di condizioni di partenza, lo studente in cui il professore crede, ha risultati migliori di quello in cui il professore non crede. **Da come "guardiamo"** le persone dipende la possibilità di dare loro **più vita**.

Lo sguardo che si sforza di **"confermare"** chi abbiamo di fronte come persona lo rende tale. Solo lo sguardo amante della **mamma e del papà** confermano al bambino la sua importanza, la fiducia in sé e il desiderio di costruire qualcosa, che vede in anticipo negli occhi di chi lo ama.

Un bambino privato di quello sguardo faticherà per tutta la vita ad accettarsi **come importante**. Ecco cosa è la relazione cristiana ed educativa: percezione della **gratuità di uno sguardo**.

Ognuno di noi può sperimentare ogni giorno dal Signore l'effetto pigmalione. La Sua fiducia e il Suo "tifo" sono i dogmi irrinunciabili per l'impianto della nostra serenità.

Il segreto delle amicizie è essere "pigmalioni" e provare a dare più vita a chi entra in contatto visivo con noi, perché quello sguardo dica, in silenzio: **è bello che tu esista**, anche se fai qualcosa di male.

Solo chi riceve questo sguardo è disposto a **"fare"** meglio, perché sa di **"essere"** meglio. Un compito esaltante e gioioso come un **disco per l'estate**: regalare a tutti uno sguardo così.

Lo stesso sguardo di Gesù, di Sua Madre e del nostro Padre Carlo.

Allora il cuore si accende, in un continuo ed interminabile applauso al Creatore.

Fra Vitale

E VENNE QUEL GIORNO

Gesù lascia Nazaret per la sua missione Maria si racconta

di Fra Vitale MANINETTI

E venne quel giorno che attendevo e che temevo! Gesù mi disse: “Mamma, da tanto tempo tu sai che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio. Il Padre mi ha affidato una missione e mi ha indicato una strada: **inizio oggi il primo passo, mamma!**”. Mi disse queste parole sulla soglia di casa. E vidi il primo passo di Gesù verso la strada: dove andava quel passo? Dove conduceva quella strada? Non lo sapevo in quel momento, perché anch'io sono vissuta di fede: di fede che si consegna a Dio, ciecamente e umilmente. **Senza far domande!** Vidi mio figlio che si allontanava da casa: gli corsi dietro, non volevo fermarlo, ma volevo soltanto abbracciarlo, come fa ogni mamma quando avverte un pericolo per il proprio figlio. Lo guardai. Mi guardò intensamente! Lo strinsi al mio petto come quando era bambino e gli sussurrai all'orecchio: “**Va'!** **Avvenga di te secondo la parola che il Padre ti ha detto e avvenga di me secondo la parola che mi è stata detta dall'angelo in**



questa casa tanti anni fa”. Avevo il presentimento che non sarebbe più ritornato: rientrai in casa con il passo lento e non volli voltarmi indietro, mentre due lacrime mi affiorarono negli occhi e rimasero lì ferme come due perle già pronte per il futuro del figlio mio e di Dio! **La casa era vuota, tanto vuota senza di lui.** Gesù andò al fiume Giordano, dove Giovanni aveva iniziato a predicare, annunciando che

sarebbe presto arrivato uno più grande di lui, del quale non era degno neppure di sciogliere i lacci dei calzari. Tutti si chiedevano: chi sarà? Arrivò Gesù. Giovanni lo vide, lo fissò come se lo stesse aspettando e avvertì lo stesso brivido di emozione che l'aveva attraversato quando era nel grembo di Elisabetta. Gridò: “**Ecco l'agnello di Dio**, ecco colui che prende su di sé il peccato del mondo!” (Gv 1,29). La storia di Gesù e la storia di Giovanni erano legate: così aveva voluto l'Altissimo! Gesù ritornò in Galilea e si stabilì a Cafarnao e cominciò a **chiamare accanto a sé alcuni pescatori** del lago di Genezaret: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni. Poi vennero altri: Filippo, Bartolomeo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda! Sì, Giuda! Li conobbi tutti, **li amavo come miei figli**: e li amavo perché Gesù li amava e perché essi amavano Gesù. Li ricordo al completo attorno a Gesù **a una festa di nozze a Cana di Galilea**: fu un momento felice, che mi si impresso nel cuore. Nella settimana di

banchetti, come era consuetudine in quei tempi, venne a mancare il vino e io mi resi subito conto che gli sposi avrebbero rischiato di fare una pessima figura davanti ai numerosi invitati. Dissi a Gesù: “Non hanno più vino!” (Gv 2,3). Non sapevo cosa avrebbe fatto, però capivo che ogni problema andava consegnato a lui: perché in lui l’Onnipotente si era fatto vicino, accostabile, umano. Gesù mi rispose: “Che cosa posso fare? Non è giunta la mia ora!”. **“Quale ora?”**, dissi dentro di me. Però non volli fare domande, perché sapevo che in Gesù c’era un versante di mistero, che andava al di là e al di sopra di ciò che umanamente si poteva vedere. Dissi soltanto ai servi che assistevano al dialogo: “Qualsiasi cosa vi dice, fatela!” (Gv 2,5). E Gesù disse ai servi di riempire d’acqua sei grandi giare di pietra. Le riempirono e quell’acqua non era più acqua: **era diventata vino** davanti ai loro occhi strabiliati. Terminato il banchetto, i servi mi si strinsero attorno come bambini incantati e mi dissero: “Maria, tuo figlio è un mistero! Abbiamo versato acqua ed è uscito vino! **Chi è mai tuo figlio?** Che cosa farà nella vita?”. Non lo sapevo: sapevo soltanto che Gesù mi aveva annunciato che presto sarebbe arrivata la sua ora; e quell’ora la collegai subito alle parole di Simeone: all’annuncio di una spada che mi avrebbe ferito il cuore! Era forse già vicina? Gesù cominciò



a spostarsi da un villaggio all’altro. **Mi arrivavano sue notizie**: “E’ stato a Naim e ha ridato la vita a un ragazzo già morto!”. Un altro mi disse: “A Cafarnao ha fatto camminare un uomo completamente paralizzato!”. E un altro: “Con pochi pani ha sfamato migliaia di persone”. Ero felice: **ogni notizia su di lui mi entrava nell’anima** e diventava il mio pane quotidiano: il pane che mi permetteva di vivere, in attesa di poter andare da lui per sempre. Una volta corsi da Gesù con tutti i parenti di

Nazaret: qualcuno aveva interpretato male l’entusiasmo da lui suscitato e pensava **che egli fosse un esaltato**. Io ero la madre e non potevo stare lontana nell’ora del pericolo. Arrivammo in un paese vicino a Nazaret e trovammo Gesù che stava parlando dentro una casa circondato da tanta gente, mentre altrettanta era rimasta fuori. Gli dissero: “Ecco, tua madre e i tuoi parenti sono fuori e ti cercano” (Mc 3,32). Gesù ad alta voce rispose: “Chi è mia madre e chi sono i miei parenti?”. Poi con lo sguardo passò in rassegna le persone entusiaste che stavano ad ascoltarlo e disse: **“Ecco mia madre** e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre” (Mc 3,33-35). Dentro di me esclamai: “Lo so, figlio mio! Io sono qui per ascoltarti e non ho altro desiderio che questo: fare la volontà di Dio insieme a te!”. E mi risentii mamma come nella notte di Betlemme, mamma di Gesù totalmente mamma.



L'EVENTO STORICO DELLE APPARIZIONI

La storia del Santuario, raccontata dall'autore ai viaggiatori sul treno, pubblicata su "Il Lemene" nel 1880

di Padre Felice PEDRALI

Non solo la Madonna fece per molte sere comparire intorno alla sua Cappella la processione dei Cappuccini, bensì **Ella medesima in persona**, vestita di luce, con la fronte circondata da una corona di fulgidissime stelle, apparve sopra la sua Cappella, distribuendo a coloro che la osservavano la sua celeste benedizione.

E tenete a mente, che **il prodigio non si può mettere in dubbio**, poiché avvenne alla vista di moltissima gente; a migliaia a migliaia erano gli spettatori tra curiosi e devoti, come si esprime il **Padre Salvatore da Rivolta**, che vestì l'abito cappuccino nel 1579, cioè, cinque anni appena dopo le apparizioni avvenute a Casale; e Rivolta d'Adda (Cr) - chi non lo sa? - non è poi molto lungi di qui; e chi sa che, condotto dalla sua pietà e dal devoto entusiasmo suscitato in quei giorni da tali prodigi anche in paesi più lontani, non sia stato pure lui spettatore? Ne' suoi manoscritti, che io ho veduto più volte a Milano nell'Archivio di Stato di San Fedele, ne parla con molta sicurezza.

Vi sono inoltre in certe

"Memorie" di antica data riguardanti la fondazione del Convento, le testimonianze di **più persone che videro con i propri occhi** quelle bellezze di Paradiso. I primi però che ebbero la grazia di vedere la cara e bella Madonna, qui, come nella maggior parte de' Santuari del mondo, furono i fanciulli, che, naturalmente curiosi, a truppe, si raccoglievano sulle sponde del Brembiolo. Mentre gli adulti più o meno palpitavano per quel sacro spavento che è solito procedere da una coscienza non troppo pura di fronte alla più splendida certezza del soprannaturale, i bambini erano felici nel loro candore e si sentivano dalla propria innocenza spinti verso l'apparizione. I ragazzi e le fanciulline **tutte le sere erano i primi a vedere la Regina del cielo** e a lungo continuavano ad esclamare: "Ecco là, **ecco là la Madonna!** La vedi? Oh come è bella!..."

Il grido dell'innocenza apriva gli occhi dei più increduli. E quindi si forma un moto perenne di migliaia di persone che da ogni parte, ad ogni ora del giorno, quasi condotti da mano celeste, vanno e pregano e piangono e sperano nel luogo delle

apparizioni. Un pensiero, un voto, una parola è in tutti: **"L'apparizione di Maria a Casale!..."**

Qui si fece silenzio nel carrozzone del treno; il convoglio, fermo alla stazione di Casale, si era scosso, ma non si avviava per il momento... Con tanto d'orecchi tesi sopra e sotto le sciarpe e i baveri dei mantelli e dei soprabiti si aspettava il comando: "Partenza!" - tanto sospirato di solito nelle **fredde carrozze della terza classe**. Invece, si sentono le campane della Parrocchia suonare a distesa. Quel suono suscita un po' d'ilarità.

- Senti il nostro campanone? Povero diavolo rompe le orecchie...

- Che suono, pare un badile percosso!

- E' da tempo che è rotto e mette pietà, ed è da tempo che spera, il pover'uomo, di trovar compassione ma... gli anni vanno male, e anche a Casale si fila sottile.

- **Il Centenario dell'Incoronazione della Madonna**, quando fosse compreso meglio e ben corrisposto dai Lodigiani porterebbe al paese i mezzi di accomodare anche le ossa fracassate del campanone.

- Benone! Non starebbe bene che pel Centenario il campanone fosse incordato e suonato a rallegrare i devoti accorrenti?

- Starebbe ottimamente, ma "all'impossibile nessuno è obbligato", dice il proverbio.

- Invece del campanone nuovo, i molti forestieri desidererebbero dai Casalini un boccone di strada camminabile, non ammazzaibile come quelle che ci sono.

- Toh! hai ragione compare. Se spetta a noi fittabili, io sono il primo a dare carri, buoi e buone braccia.

- Oh! vorreste fare una strada nuova? Mi piace il vostro pensiero. Anche un secolo fa per le feste dell'Incoronata si aprì appositamente un'ampia e comoda via attraverso i pochi campi che stanno tra la facciata del Santuario e la strada comunale. La via, parata e intervallata da spessi archi, immetteva direttamente nella porta trionfale del padiglione, la quale corrispondeva precisamente alla porta della Chiesa; cosicché dal Santuario fino alla strada comunale e da questa poi fino al paese, anzi venendo su per la via principale fino alla piazza grande, era una continua e splendida galleria.

- Buon Padre, deve sapere che quel signore o fittabile di cent'anni fa, sì devoto di Maria da cedere quella lista dei suoi campi per la comodità di chi andava al Santuario, è morto, è proprio morto...

- Nuova! Ma la Madonna non potrebbe ispirare anche il padrone presente a cedere un pezzo di terra?

-Sì! la Madonna può tutto.



Foto d'epoca, 1921. La folla accompagna in processione per le vie di Casalpusterlengo, in un periodo politico burrascoso, la statua della Madonna dei Cappuccini che è posata su un carro trainato da buoi bianchi.

Però "non è certo necessario aspettar chi non viene", come si dice. E tocca noi ad onorar la Madonna e accomodar un po' cristianamente le strade, appianandole, colmandole, come richiede il bisogno; assicurando i ponticelli del Brembiolo e facendovi i ripari perché non avvengano disgrazie. Tocca

a noi! Non fate il conto sugli altri, perbacco!... Lei, Padre, sarà contento delle strade, or accontenti noi col proseguire la storia. Vede, finalmente si parte...

E il convoglio lemme lemme si moveva...

**Adattamento di
Anna Peviani
(n° 7 - continua)**

L' ESTASI DI SANTA TERESA

Una Santa di grande rigore e innamorata di Maria nel Coro dei Frati

di Noemi PISATI

Senza spostare la nostra attenzione dal coro dei Cappuccini, soffermiamoci sul quadro che si trova sulla parete di fondo a sinistra. È un ovale (109,5x94), di autore ignoto, che raffigura due personaggi: **una monaca in primo piano e un angelo** dietro di lei. Si tratta della figura di **santa Teresa d'Avila** (1515-1582), scrittrice e riformatrice del Carmelo, una dei 33 Dottori della Chiesa, famosa per la sua capacità di innamorare le anime di Dio e fondatrice di dieci monasteri di Carmelitane Scalze, con vita austera e ritirata. Nell'opera in questione è raffigurato il momento dell'**estasi della santa**. Lo capiamo leggendo un passo della sua autobiografia: "Un giorno mi apparve un angelo bello oltre ogni misura. Vidi nella sua mano una lunga lancia alla cui estremità sembrava esserci una punta di fuoco. Questa parve colpirmi più volte nel cuore, tanto da penetrare dentro di



me. Il dolore era così reale che gemetti più volte ad alta voce, però era tanto dolce che non potevo desiderare di esserne liberata. Nessuna gioia terrena può dare un simile appagamento. Quando l'angelo estrasse la sua lancia, rimasi con un grande amore per Dio".

È l'istante prediletto da molti artisti: l'esempio maggiormente noto è la scultura di **marmo e bronzo dorato di Gian Lorenzo Bernini** nella chiesa di Santa Maria della Vittoria a Roma.

Nel nostro quadro la freccia è ancora conficcata nel cuore di santa Teresa, la quale sta sperimentando quel dolore dolce descritto dalle sue parole. Il pittore la rappresenta con gli occhi chiusi, tutta concentrata a vivere l'esperienza di questa estasi d'amore.

L'angelo non è raffigurato nell'atto di togliere la freccia, ma **nell'atteggiamento di sostegno** alla monaca che si è totalmente abbandonata a Dio: il messaggero divino ha uno sguardo di tene-

rezza sulla Santa e **con una mano le regge il polso sinistro**.

Così le figure riempiono sapientemente la cornice ovale e risaltano contro uno sfondo piuttosto scuro, da cui sembra emergere una luce, indice forse della presenza di Dio.

Una domanda: **perché S. Teresa accanto a S. Chiara in Santuario?** Forse perché ella, devota della Madonna del Carmelo, nei suoi profondi scritti ci dà una splendida immagine di Maria.

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

VITA PARROCCHIALE

“PROFETI DI FRATERNITÀ DIVERTENDOSI”



Ecce fatto! Vi mostriamo gli spazi da gioco del nostro Oratorio, resi nuovi. Nelle immagini la benedizione degli stessi durante la consueta e conclusiva celebrazione dell'anno catechistico nella Festa dell'Oratorio.

Ci auguriamo che il motto *“Profeti di fraternità, divertendosi”* - scelto da noi per promuovere la raccolta di fondi - possa diventare sempre più realtà.

123...CAPPU!

...fotodisegniletterineideegiochibarzellettefavoleposta

La Redazione di "123Cappu" in questo periodo è stata molto impegnata a seguire per voi tanti eventi che sono accaduti qui nel nostro bellissimo Oratorio. Come sapete abbiamo finito di rimettere a nuovo i campi da gioco e così abbiamo vissuto inaugurazioni, tornei... Qui di seguito vi offriamo alcune foto che documentano gli eventi.

INAUGURAZIONE E BENEDIZIONE CAMPI DA GIOCO

Che emozione vedere i nostri frati benedire e inaugurare i nuovi spazi gioco nel nostro bellissimo Oratorio. Questo evento è successo nella S. Messa conclusiva delle attività in Oratorio prima delle vacanze estive.



TORNEO DI INAUGURAZIONE DEI NUOVI SPAZI GIOCO

Dal pomeriggio fino a sera ben tre diverse Società Pallavolistiche amiche (tra cui la nostra cappuccina) si sono affrontate in un bel torneo di volley. Le atlete coinvolte hanno età compresa tra i 14 e gli 11 anni. Se a qualcuno piace questo sport sia il benvenuto.





TOUR DI FRA 2011

In una bellissima domenica pomeriggio, ben 147 partecipanti alla scampagnata in bici, hanno salutato la fine dell'anno catechistico in compagnia dei fraticelli. Arrivo e festa grande alle Monticchie.



BATTIBALENO



Quattro fantastiche settimane hanno visto coinvolto duecento bambini e ventisette animatori in giochi, divertimenti per momenti di crescita. Accanto a loro alcuni adulti si sono dati da fare per le attività del pomeriggio: cucina, teatro, decoupage, scacchi, computer, ballo, bricolage e creta. Non sono mancate le uscite in piscina e le gite al

parco acquatico e a Leolandia. Il tema guida di quest'anno era incentrato sul tempo come dono di Dio per la nostra crescita verso la santità, chiamata comune per tutti nella semplicità del quotidiano. Dio non ci chiede di compiere gesti strabilianti, Egli sa bene come siamo fatti e come possiamo rispondere nella misura delle nostre capacità. La declinazione del tema si è

INSEGNACI A CONTARE I NOSTRI GIORNI



espressa in quattro fasi corrispondenti ad ogni settimana che noi abbiamo cercato di concretizzare con alcuni video fotografici e un impegno quotidiano per i ragazzi. Ogni settimana aveva quindi un titolo: "c'è tempo"; "il tempo per me"; "il tempo per gli altri"; "il tempo della grazia".

Non sono mancati momenti di difficoltà che ci

hanno permesso di riflettere nelle revisioni a fine giornata con gli adolescenti che quest'anno hanno espresso bene il loro entusiasmo e coinvolgimento. A loro e a tutti quelli che hanno collaborato e permesso la realizzazione di questo grest la mia gratitudine e uno speciale ricordo nella preghiera.

fra Lorenzo

FACCIATA DELLA CHIESA

Sono molti i segni di evidente degrado: parti mancanti, distacco di intonaci, armature in ferro arrugginite, lesioni profonde

Sono iniziati il 9 giugno i lavori di restauro della facciata del Santuario Madonna dei Cappuccini. L'intervento, che si svolge sotto la supervisione della Soprintendenza ai Beni Architettonici, è sostenuto dalla comunità dei fedeli e da diverse istituzioni del territorio: l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, il Comune, la Curia, la Fondazione della Banca Popolare di Lodi.

Costruito fra il XVI e il XVII secolo, il convento dei Cappuccini ha subito nel tempo numerose modifiche. Attualmente la facciata della chiesa, permeabile diaframma tra il convento, luogo di meditazione, e lo spazio urbano, presenta **segni importanti di degrado**: parti mancanti di cornicioni e fasce, distacco di intonaci con polverizzazione delle malte, armature in ferro dei cornicioni affioranti e arrugginite, lesioni anche profonde fino a scoprire i mattoni sottostanti all'intonaco.

Il restauro della facciata è finalizzato a porre riparo al degrado con la *pulitura delle superfici*, il *risanamento*

degli intonaci e il consolidamento del supporto per accogliere le nuove pitturazioni.

Dopo un **lavaggio generale a bassa pressione** di tutta la superficie della facciata con idropulitrice, per asportare le vecchie pitturazioni effettuate con vernici filmiche non più integre al supporto, si procederà al completamento delle **parti mancanti dell'intonaco** attraverso l'applicazione a cazzuola di una maltina da ricostruzione; verrà poi steso a pennello **un fondo consolidante** su tutte le superfici delle murature, delle cornici e delle modanature e un

fondo uniforme al silicato liquido di potassio.

Infine, verrà eseguita la **tinteggiatura finale**: poiché, durante le operazioni di lavaggio sono emerse le *tracce della colorazione originaria*, essa verrà restituita, in accordo con la Soprintendenza, nelle tinte beige chiaro per le parti aggettanti (lesene, cornici, modanature) e ocre più cariche per le parti rientranti, per valorizzare, nell'alternanza di chiari e scuri, **il disegno sobrio ed elegante** della facciata. Tutti i materiali utilizzati (intonaci, malte, pitture minerali) sono forniti dalla Calchèra





San Giorgio, industria, ma anche istituto di ricerca, formazione e divulgazione specializzata nello studio e nell'uso di materiali naturali nel restauro e in architettura. Nel corso dei lavori di restauro verrà anche sostituita **la zoccolatura della facciata**, attualmente in lastre di travertino (materiale non coerente con l'architettura dell'edificio), con lastre di beola spuntata a mano; lo stesso materiale verrà utilizzato anche per **pavimentare la parte di sagrato**

compresa tra la facciata e i due avancorpi laterali.

Anche il campanile viene restaurato con le medesime tecniche, ma con minore dispendio di lavoro e di energie perché le modanature e l'intonaco del campanile sono sostanzialmente in buono stato. Nei suoi quattro compluvi di copertura saranno collocati dei **paraneve per evitare danni** nella caduta di ghiaccio sul tetto sottostante.

Architetti: *Paolo Dante Godio e Paolo Camera*



OFFERTE

In memoria di De Maio Maria: i condomini di Via Conciliazione 9/B € 50 e di via Tiziano 2 € 50, Barbaglio Mario € 50, i nipoti € 250, i figli per i lavori del Santuario € 300. - *In memoria di Franco Bergamaschi Fam. Bersani e figli* € 110, Pagani Maria ved. Fasoli e figlia Angela € 40, i condomini di via El Greco, 8 € 170. - *In mem. di Proserpi Angela NN.* € 200 - *In mem. di Aldina Bresciani NN.* € 100, i Terziari Francescani € 50. - Le amiche di Luisa e Francesco *in mem. di Debora Maddalena* € 150 - Offerte fiori e cera per il Corpus Domini € 310 - *Per la Beatificazione di P. Carlo:* Giovanna € 40, Pierina Cordoni € 50, richiesta di grazie a Padre Carlo € 230 - Fam. Adriano Ebainetti per i lavori in Santuario € 400 - NN. *In mem. di Gino Bianchi* € 200 - Ass. Disabili Insieme per opere parr. € 100 - Offerte per le Missioni € 80 - Grazie alla Madonna € 194 - N.N. per opere parr. € 50 - Per celebrazione SS. Messe € 190.



HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE NEL SIGNORE

Grechi Max William con De Marco Virginia

RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO

TURCO ANDREA di Stefano e Negri Roberta; BRANCHI SERENA di Mariangelo e Chinosi Elisa; BOIOCCHI GIORGIA di Carlo e Grazioli Laura; MONTALDO CARLOTTA di Giuseppe e Lanzanova Cristina

NELLA PACE DEL SIGNORE



De Maio Maria
anni 93
Via Conciliazione, 9/B



Bergamaschi Franco
anni 86
Via El Greco, 8/9



Bresciani Luigia
anni 87
Casa di Riposo



Lorenzini Erminio
anni 79
Via Puccini, 10



Baiocco Angelo
anni 75
Via Caravaggio, 5



Malusardi Debora Maddalena
anni 45
Via Donatello, 7



Spinelli Cesare
anni 68
Via Fleming, 26

FESTEGGIAMENTI

NEL 231° ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE DELLA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Programma 2011

*Da lunedì 29 agosto a venerdì 2 Settembre alle Sante Messe delle ore 9-17-21
omelia di Fra Lorenzo Fogliata*

SABATO 3 SETTEMBRE

ore 21.00 Spettacolo in Oratorio

DOMENICA 4 SETTEMBRE

ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE

ore 7.00 S. Messa.

ore 9.00 S. Messa.

ore 10.00 S. Messa animata dal Piccolo Coro.

ore 11.15 S. Messa concelebrata dai frati Corale.

ore 15.30 Benedizione dei bambini.

ore 16.45 Vespri con Benedizione Eucaristica.

ore 17.30 S. Messa celebrata da Don Franco Anelli - Parroco di SS. Bartolomeo e Martino - Coro Giovani.

ore 21.00 Canti e musica in Oratorio con il mitico "Gian Mario".

ore 22.15 Spettacolo pirotecnico.

LUNEDÌ 5 SETTEMBRE

GIORNATA DEL MALATO

ore 8.00 Accoglienza dei malati
(con possibilità di Confessioni).

ore 9.00 S. Messa celebrata dal Vescovo di Lodi S.E. Mons. Giuseppe Merisi. Benedizione dei malati con il SS. Sacramento.

COMMEMORAZIONE DEL SERVO DI DIO PADRE CARLO D'ABBIATEGRASSO

ore 17.00 S. Messa.

"PREGHIERA A MARIA"

ore 21.00 *In Santuario:* Coro di Comunione e Liberazione.

pellegrinaggi

VENERDÌ 26 AGOSTO

ore 20.30 Borghetto Lodigiano - Turano - Melegnanello.

LUNEDÌ 29 AGOSTO

ore 20.30 Castiglione d'Adda - Terranova dei Passerini - Bertonico.

MARTEDÌ 30 AGOSTO

ore 20.30 Secugnago - Brembio - Zorlesco.

MERCOLEDÌ 31 SETTEMBRE

ore 20.30 Livraga - Ospedaletto Lodig. - Orio Litta.

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE

ore 20.30 Lodi S. Alberto - S. Rocco al Porto - Mezzana Casati - Guardamiglio - Valloria - Retegno.

VENERDÌ 2 SETTEMBRE

ore 20.30 *Solenne Pellegrinaggio delle due Parrocchie di Casale partendo da S. Antonio.*

MARTEDÌ 6 SETTEMBRE

ore 20.30 Somaglia - Senna Lod. - Guzzafame (S. Pietro e S. Andrea) - Mirabello - S. Martino Pizzolano - Fombio.

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE

ore 20.30 Corte Palasio - Cavacurta - Camairago - S. Fiorano - Corno Giovine - Corno Vecchio - S. Stefano.

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE

ore 20.30 S. Angelo Lod.: Maria Madre della Chiesa - Maiano.

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE

ore 20.30 Codogno: San Biagio - Santa Cabrini - San G. Bosco - B.V. Assunta Triulza.

VENERDÌ 16 SETTEMBRE

ore 20.30 Maleo.

EZECHIELE, PROFETA DEL SIGNORE

La presenza vivificatrice dello Spirito Santo

di Matteo SANSONETTI

All'interno del movimento profetico che ha dato vita ad un'intera sezione del Primo Testamento troviamo numerosi riferimenti al *cuore* che, come sappiamo, rappresenta per la cultura ebraica la sede non solo della sfera affettiva, ma anche intellettuale e relazionale dell'uomo. Ne era ben cosciente Ezechiele (550 a.C.) che, all'inizio della sua missione, si sente rivolgere queste parole dal Signore: *"Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito"* (Ez 2,4) *Eppure proprio qua sta il fulcro del messaggio che il Signore gli affida: "Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne"* (Ez 11,19). Questa promessa fatta dal Signore per mezzo del profeta si realizza in Gesù, che a più riprese rilegge la propria missione proprio alla luce di tale profezia. Nel vangelo di Marco subito Gesù si scontra con l'ostilità dei farisei e dei sacerdoti che, dall'alto della loro presunzione, non avevano un cuore capace di accogliere la novità del Vangelo (Mc 3,5). Quel che tuttavia stupisce è



Dice Dio a queste ossa: io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete.

che gli stessi discepoli non sono per nulla esenti da tale situazione: *"Ed erano enormemente stupiti in se stessi, perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito"* (Mc 6,52). E' addirittura Gesù risorto a rimproverarli di nuovo: *"Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato"* (Mc 16,14). Quando allora si è compiuta

la profezia di Ezechiele? Cosa ha cambiato il cuore degli undici? La risposta la troviamo negli Atti degli Apostoli: sarà la Pentecoste, ovvero *il dono dello Spirito Santo*, la svolta improvvisa della vicenda dei discepoli che, chiusi nel cenacolo per paura dei giudei, hanno iniziato a diffondere il lieto annuncio della risurrezione. *"All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore"* (At 2,37). E' lo Spirito Santo *l'anima della vita cristiana*, Colui che attualizza la presenza di Gesù nella Chiesa, che vivifica e rende oggi di nuovo possibile il miracolo della conversione. In certo qual modo nella Pentecoste si compie la missione di Gesù perché dona a noi lo stesso Spirito che a sua volta aveva ricevuto nel Battesimo e che aveva esalato come ultimo respiro sulla croce. Ecco così compiuta, per noi oggi, la stupefacente profezia di Ezechiele: *"Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore"* (Ez 37,5)

GIOVANNI PAOLO II BEATO

Testimonianza dell'amico e collaboratore Benedetto XVI

Sei anni or sono ci trovavamo in questa Piazza per celebrare i funerali del Papa Giovanni Paolo II. Profondo era il dolore per la perdita, ma più grande ancora era il senso di una immensa grazia che avvolgeva Roma e il mondo intero: la grazia che era come il frutto dell'intera vita del mio **amato Predecessore**, e specialmente della sua testimonianza **nella sofferenza**. Già in quel giorno noi sentivamo aleggiare il profumo della sua santità e il Popolo di Dio ha manifestato in molti modi la sua venerazione per Lui. Per questo ho voluto che, nel doveroso rispetto della normativa della Chiesa, **la sua causa** di beatificazione potesse procedere con discreta celebrità. Ed ecco che il giorno atteso è arrivato; **è arrivato presto**, perché così è piaciuto al Signore: Papa Giovanni Paolo II è beato! Questa Domenica è la Seconda di Pasqua, che il beato Papa Giovanni Paolo II ha intitolato alla **Divina Misericordia**. Perciò è stata scelta questa data per l'odierna Celebrazione, perché, per un disegno provvidenziale, il mio Predecessore rese lo spirito a Dio proprio la sera della



vigilia di questa ricorrenza. Oggi, inoltre, è il primo giorno del mese di maggio, il mese di Maria; ed è anche la memoria di san Giuseppe lavoratore. Questi elementi concorrono ad arricchire la nostra preghiera, aiutano noi che siamo ancora pellegrini nel tempo e nello spazio; mentre in Cielo, ben diversa è la festa tra gli Angeli e i Santi! Eppure, uno solo è

Dio, e uno è Cristo Signore, che come ponte congiunge la terra e il Cielo, e noi in questo momento ci sentiamo più che mai vicini, quasi **partecipi della Liturgia celeste**.

“Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!” (Gv 20,29). Nel vangelo di oggi Gesù pronuncia questa beatitudine: la beatitudine della fede. Essa ci colpisce

in modo particolare, perché siamo riuniti proprio per celebrare una beatificazione, e ancora di più perché oggi è stato proclamato Beato un Papa, un Successore di Pietro, chiamato a confermare i fratelli nella fede. Papa **Giovanni Paolo II è beato per la sua fede**, forte e generosa, apostolica che Papa Giovanni Paolo II ha ricevuto in dono da Dio Padre, per l'edificazione della Chiesa di Cristo. Ma il nostro pensiero va ad un'altra beatitudine, che nel Vangelo precede tutte le altre. E' quella della Vergine Maria, la Madre del Redentore. A Lei, che ha appena concepito Gesù nel suo grembo, santa Elisabetta dice: "Beato colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (Lc 1,45). La **beatitudine della fede ha il suo modello in Maria**, e tutti siamo lieti che la beatificazione di Papa Giovanni Paolo II avvenga nel primo giorno del mese mariano, sotto lo sguardo materno di Colei che, con la sua fede, sostenne la fede degli Apostoli, e continuamente sostiene la fede dei loro successori, specialmente di quelli che sono chiamati a sedere sulla cattedra di Pietro. Maria non compare nei racconti della risurrezione di Cristo, ma la sua presenza è come nascosta ovunque: lei è la Madre, a cui Gesù ha affidato ciascuno dei discepoli e l'intera comunità...

Lo stemma episcopale e



poi papale di Karol Wojtyła esprime il suo amore per Maria: una croce d'oro, una "emme" in basso a destra, e il motto "**Totus tuus**".

Oggi risplende ai nostri occhi, nella piena luce spirituale del Cristo risorto, la figura amata e venerata di Papa Giovanni Paolo II. Oggi **il suo nome si aggiunge alla schiera di Santi** e beati che egli ha proclamato durante i quasi 27 anni di pontificato, ricordando con forza la vocazione universale alla misura alta della vita cristiana, alla santità.

Con la sua testimonianza di fede, di amore e di coraggio apostolico, accompagnata da una grande carica umana, questo esemplare figlio della Nazione polacca ha aiutato i cristiani di tutto il mondo a non avere paura di dirsi cristiani, di appartenere alla Chiesa, di parlare del Vangelo. In una

parola: ci ha aiutati a **non avere paura della verità**, perché la verità è garanzia della libertà. Ancora più in sintesi: ci ha ridato la forza di credere in Cristo, perché **Cristo è Redentore dell'uomo**: il tema della sua prima Enciclica e il filo conduttore di tutte le altre.

Il messaggio di Karol Wojtyła è stato questo: l'uomo è la via della Chiesa, e Cristo è la via dell'uomo. Con questo messaggio, che è la grande eredità del Concilio Vaticano II e del suo "timoniere" il Servo di Dio Papa Paolo VI, Giovanni Paolo II ha guidato il Popolo di Dio a varcare **la soglia del Terzo Millennio**, che proprio grazie a Cristo egli ha potuto chiamare "soglia della speranza". Sì, attraverso il lungo cammino di preparazione al **grande Giubileo**, egli ha dato al Cristianesimo un rinnovato orientamento al futuro, il



futuro di Dio, trascendente rispetto alla storia, ma che pure incide sulla storia. Quella carica di speranza che era stata ceduta in qualche modo al marxismo e all'ideologia del progresso, egli l'ha legittimamente rivendicata al Cristianesimo, restituendole la fisionomia autentica della **speranza**, **da vivere nella storia** con uno spirito di "avvento", in una esistenza personale e comunitaria orientata a Cristo, pienezza dell'uomo e compimento delle sue attese di giustizia e di pace.

Vorrei infine rendere grazie a Dio anche per la personale esperienza che mi ha concesso, di **collaborare a lungo** con il beato Papa Giovanni Paolo II. Già prima avevo avuto modo di conoscerlo e di stimarlo, ma dal 1982, quando mi chiamò a Roma come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, **per 23 anni ho potuto stargli vicino e**

venerare sempre più la sua persona. Il mio servizio è stato sostenuto dalla sua profondità spirituale, dalla ricchezza delle sue intuizioni. **L'esempio della sua preghiera** mi ha sempre colpito ed edificato: egli si immergeva nell'incontro con Dio, pur in mezzo alle molteplici incombenze del suo ministero. E poi la sua testimonianza nella

sofferenza: **il Signore lo ha spogliato pian piano di tutto**, ma egli è rimasto sempre una "roccia", come Cristo lo ha voluto. La sua profonda umiltà, radicata nell'intima unione con Cristo, gli ha permesso di continuare a guidare la Chiesa e a dare al mondo un messaggio ancora più eloquente proprio nel tempo in cui le forze fisiche gli venivano meno. Così egli ha realizzato in modo straordinario la vocazione di ogni sacerdote e vescovo: **diventare un tutt'uno con quel Gesù**, che quotidianamente riceve e offre nella Chiesa.

Beato te, amato Papa Giovanni Paolo II perché hai creduto! Continua – ti preghiamo – a sostenere dal Cielo la fede del Popolo di Dio. Tante volte ci hai benedetto in questa Piazza dal Palazzo! Oggi, ti preghiamo: Santo Padre ci benedica!



La nostra Parrocchia a Roma, giugno 2011

DAR DA BERE AGLI ASSETATI

Offrire da bere è ospitare la sete di amore

In futuro l'acqua sarà contesa più che mai in passato. Già oggi assistiamo a come un paese sottragga l'acqua devianandola a un altro o utilizzi per sé i fiumi, senza riguardo per gli stati confinanti. Una suddivisione giusta e, allo stesso tempo, **assicurare le risorse idriche** a tutta l'umanità sono un'istanza della politica mondiale. Non dobbiamo inquinare le risorse idriche e le dobbiamo gestire con cura. La medicina ha riconosciuto quanto sia importante **l'acqua salubre** per l'essere umano. L'acqua non pulisce soltanto l'esterno, ma anche l'interiorità dell'essere umano. Garantire acqua salubre **per tutti** in maniera duratura è il compito politico ed economico del futuro.

Che cosa significa per il singolo il monito di Gesù "dar da bere agli assetati"? Quando siamo ospiti in una casa, spesso ci si chiede se vogliamo bere qualcosa. **Offrire qualcosa da bere** all'altro è una forma importante di **ospitalità**. Dare qualcosa da bere all'ospite è una forma importante di dedizione. In essa non si placa soltanto la sete esteriore dell'essere umano, ma



anche la sete di vicinanza e di affetto.

Quando due persone vogliono discutere di qualcosa o anche, semplicemente, vogliono incontrarsi per parlare, **una invita l'altra a bere qualcosa**. Davanti a un bicchiere si può parlare bene. La conversazione, allora, non toccherà soltanto temi aridi. Ben presto andrà nel profondo e si sentirà un legame con l'altro. E abbiamo il coraggio di dire cose che altrimenti ci rimangono in gola. Invitare un'altra persona, anche se la conosciamo appena, a prendere un bicchiere di qualcosa, è un segno di ospitalità. Mostro all'altro che sono interessato a lui, che mi fa

piacere condividere con lui un bicchiere di bevanda e che, bevendola, vorrei parlare di cose fondamentali. Mi interesso a lui. Lo invito a condividere il tempo con me e a parlare con me delle cose che occupano i suoi pensieri.

Gesù vuole placare la nostra sete autentica. Nel giorno del rito dell'acqua Gesù si mise di fronte alla gente che festeggiava ed esclamò a gran voce: "Se qualcuno ha sete venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva" (Gv 7,37). Sentire le parole di Gesù, aprirsi a lui, credere in lui, significa bere. Chi beve dello Spirito di Gesù

non deve tornare ogni volta a bere per placare la propria sete. In lui stesso, invece, si aprirà una sorgente interiore, la fonte dello Spirito Santo, dalla quale potrà bere in eterno.

Sulla croce Giovanni fa dire a Gesù: **“Ho sete”**. Nella sua sete, Gesù in persona diventa solidale con gli uomini. Prova sulla croce che cosa significhi la sete. Non ha sete soltanto di acqua. Ha sete piuttosto **dell'amore degli esseri umani**. E ha sete del fatto che gli uomini alla fine capiscano il suo messaggio, che riconoscano il suo amore, che si compie proprio nel dono di sé sulla croce. Non gli vengono dati né acqua né vino, ma aceto. Sotto la croce gli esseri umani sono diventati per lui come aceto, dal sapore amaro. **Invece di amore incontra odio e incomprensione**. Ma Giovanni conclude la sua descrizione della morte di Gesù con le parole: “Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: “E’ compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito”. Sulla croce Gesù ha provato e bevuto fino in fondo l'odio e il rifiuto degli uomini. Ma proprio in questo si è compiuto il suo amore. Proprio in questo modo ha accolto ogni cosa nel suo amore, trasformandola. E, come reazione, ora consegna il suo Spirito d'amore agli esseri umani. **Ha preso l'aceto e dà il suo amore**. Gesù ci trasmette il suo Spirito d'amore, affin-



ché questo Spirito del suo amore plachi la nostra sete più profonda. Non è più necessario che beviamo l'aceto amaro degli uomini. Possiamo bere l'amore di Gesù, che placa la nostra sete più profonda.

Le persone hanno sete d'amore. Non sempre possiamo placare la loro sete. Talvolta, infatti, questa sete è smisurata. Certo, sarebbe troppo per noi soddisfare questa sete smisurata. Dovremmo però almeno sviluppare una sensibilità per le circostanze in cui le persone non desiderano soltanto cose esteriori ma, in fondo, l'affetto e l'amore, **conferme e riconoscimenti, senso di protezione e comunione**. Dobbiamo dare loro ciò che abbiamo ricevuto a nostra volta: lo Spirito dell'amore che Gesù ci ha trasmesso nella sua

morte e che si è trasformato in noi in una sorgente d'amore inesauribile. Da essa possiamo attingere sempre. Nella sua morte, infatti, Gesù ha versato il suo Spirito d'amore a tutti gli uomini, non importa se buoni o cattivi, amici o ostili. L'opera di misericordia non è prima di tutto una prestazione. E' piuttosto **l'espressione della fede** che in noi sgorga la sorgente dell'amore che appaga la nostra stessa sete. Questa sorgente basta non solo per noi, ma anche **per le persone che incontriamo**. Se attingiamo da questa sorgente e porgiamo l'acqua del nostro amore agli altri, la nostra sorgente non si esaurirà mai, ma continuerà sempre a zampillare. Anche noi rimarremo vivi e non moriremo mai di sete.

I frati



Anniversari di matrimonio, maggio 2011